

*Atque ego cum Graecos facerem natas mare citra
Versiculos, venit me tali voce Quirinus.*

HORAT. sat. X. lib. I.



AL MOLTO REV. PADRE

SAVERIO BETTINELLI

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

FRANCESCO ALGAROTTI

*D*ovrebbe farmi levare in superbia il giudizio che ha recato V. R. di quella mia scrittura in francese, e darmi animo soprattutto a vieppiù coltivare quel bello idioma in cui ella ha posto tanto studio è pare che faccia le sue più care delizie. Se non che, quanto sia difficile impresa il piacere a costì superbi giudici, come sono le sue orecchie e quelle de' Parigini, io l'ho provato abbastanza: ed ho potuto conoscere il pericolo a che altri si mette scrivendo in una lingua non sua. Sopra di tal materia ho distese alcune considerazioni che a lei trasmetto, non già per distorla dallo scrivere in francese, o in qualunque altro idioma a lei più piacesse, chè dai pericoli non hanno da essere ritenuti



gli eroi; ma per eccitarla più che mai a nobilitare con le opere del suo ingegno questa nostra lingua, e a renderla sempre più degna dello studio degli stranieri.

Posdammo, 8 novembre 1750.

